

questo ambasciatore molto aspettato, e desiderato dai Turchi, e come giunse in Erzerum trovò coloro che Solimano gli aveva mandati incontro, li quali gli dissero che dovesse venire in Costantinopoli dietro a Solimano, nel qual luogo si concluderebbe la pace. Ma l'ambasciator si fece intendere, che non aveva più lungo spazio di tempo da ritornare al suo signore, che venticinque giornate, onde se Solimano voleva concludere la pace, bisognava aspettare in Amasia, e ivi concluderla. Desiderava Solimano di ridurre quest' ambasciatore in Costantinopoli per fargli intendere le sue grandezze, perciocchè egli era in Amasia restato con poche genti, e quelli giorni avanti s'era acceso un terribil fuoco in quella città che abbracciò una gran quantità di case di essa, in modo che essendo quella città più che mezza rovinata dal fuoco, non gli pareva che quello fosse luogo da ricevere quel personaggio, che era uno delli maggior uomini della Persia. Ma inteso che Solimano ebbe la deliberazione del Soffiano, lo accolse in Amasia; incontro del quale per riceverlo cavalcò quanto maggior numero d' uomini si potesse raccogliere, e insieme li tre pascià-visir gli andarono mezza giornata incontro. Nell'entrata della città, per tutta la strada di essa dove passò questo ambasciatore, dall' una e dall' altra banda era fabbricato un tavolato tant' alto che un uomo a cavallo non poteva vedere di sopra d' esso, e questo fu fatto acciocchè le rovine della città non si vedessero. Comparve questo ambasciatore con ottanta altri uomini a cavallo molto superbamente vestiti, e per presente portarono al Turco un padiglione da campo molto bello, e superbamente lavorato d' oro e di seta, con il fusto che lo sostiene lavorato d' oro e di gioje, e appresso un fornimento di tap-